

## Mobilità sociale e mondo ecclesiastico: il caso di Roma nei secoli XII-XV secolo

Roma, marzo 2016

Cari colleghi e amici,

stiamo organizzando un incontro di studio previsto per il mese di aprile del 2016 nel quadro delle ricerche promosse dal PRIN 2012: *La mobilità sociale nel medioevo italiano (secoli XII-XV)*, coordinato da Sandro Carocci.

L'incontro si propone di analizzare nel dettaglio il ruolo della Chiesa come canale di mobilità sociale presso il clero e la società di Roma.

Una discussione generale sulla storiografia relativa allo studio della mobilità sociale nel medioevo è fornita dall'articolo di Sandro Carocci, *Mobilità sociale e medioevo* (\*).

Ormai sociologi e storici concepiscono lo spazio sociale come un realtà non euclidea, costituita non da strati sovrapposti, ma da molteplici dimensioni. Nel gioco sociale, ogni soggetto è definito da diversi attributi. P. Sorokin parla di tre diverse dimensioni della stratificazione sociale: la stratificazione economica, la stratificazione politica e la stratificazione professionale. In tale prospettiva, la collocazione di ogni individuo nello spazio sociale è data dal posto occupato nelle diverse gerarchie. P. Bourdieu teorizza diverse forme di capitale: capitale economico, capitale culturale (la scuola, ma anche ogni sapere, da quello tecnico al comportamento interiorizzato), capitale sociale (l'insieme delle relazioni influenti di cui un agente dispone), capitale simbolico (soggettivamente il più importante). W. G. Runciman sostiene la tridimensionalità di ogni struttura sociale, definita da quelli che chiama potere economico, potere ideologico (o *social prestige*) e potere coercitivo – secondo Runciman, proprio i tre peccati che i moralisti ecclesiastici del pieno medioevo stigmatizzavano come *avaritia, vana gloria e cupiditas potentiae*.

Questi richiami suggeriscono dunque di interrogarsi sul fenomeno tenendo conto di tutti i possibili marcatori della mobilità sociale in campo ecclesiastico, senza concentrarsi esclusivamente sulla sfera economica. Ci si chiederà quindi quali furono i fattori più significativi che determinarono la collocazione e la mobilità sia di individui che di famiglie e gruppi nelle diverse gerarchie sociali, e cioè tanto sul piano delle ricchezze e degli statuti professionali quanto su quello della considerazione e del prestigio personale, della partecipazione politica e di ogni altro settore rilevante nei rispettivi spazi sociali. Sul piano delle percezioni, invece, la domanda da porsi sarà con quali categorie il mondo ecclesiastico definì e valutò la mobilità sociale e, viceversa, come i laici percepirono la mobilità sociale ecclesiastica.

Le aree problematiche e alcuni interrogativi di fondo a cui i relatori, ciascuno nel proprio ambito specifico e dunque con modalità diverse, dovrebbero cercare di portare il loro contributo sono i seguenti.

Nella storiografia romana abbondano i contributi, ma manca ancora una riflessione sistematica; da un lato abbiamo cioè una grande e dispersa quantità di studi su singoli chierici, istituzioni e talvolta famiglie e cariche; dall'altro troviamo pochissime e parziali analisi incentrate in modo diretto sul problema della mobilità sociale, sulle metodologie per indagarla, sugli specifici caratteri assunti nel medioevo a seconda dei contesti, sulla connessione con le politiche pontificie e curiali, l'andamento demografico, l'economia, la politica.

Poiché al centro dell'incontro è la questione della mobilità sociale e non il solo studio del mondo ecclesiastico, l'intenzione è quella di promuovere un'analisi il più possibile dinamica dei dati a disposizione, volta a studiare i processi di cambiamento, e non soltanto a individuare la provenienza

\*

sociale dei chierici. Questo vuol dire, ad esempio, che l'origine sociale dei membri di una determinata carica ecclesiastica è ovviamente un dato importante, ma che il focus deve essere altrove:

- 1) su come questa carica aiuta a determinare la posizione di un singolo e/o di una famiglia nelle gerarchie sociali e, soprattutto, come permette di modificare tale posizione;
- 2) su quali delle molte gerarchie in cui si articola lo spazio sociale romano intervengono con maggiore efficacia le risorse a disposizione di un chierico.

L'incontro prende ovviamente in considerazione i fattori che agevolavano le carriere individuali dei chierici. Uno degli scopi è appunto quello di comprendere meglio come gli elementi alla base delle carriere mutassero a seconda delle fasi e delle cariche. Occorre tuttavia sottolineare che l'interesse per la mobilità sociale deve il più possibile indurre a privilegiare, rispetto alle carriere dei singoli chierici, la loro capacità di determinare ascese in ogni campo sociale che non si esaurivano con il singolo chierico stesso, ma riverberavano sulla sua famiglia e il suo ambiente.

In questi ambiti problematici, si dovrà in primo luogo tenere conto di alcune peculiarità della realtà romana, come:

- 1) la presenza in città di "due cleri", in parte diversi e in parte sovrapposti, cioè quello propriamente cittadino e quello curiale;
- 2) la presenza di un gran numero di istituzioni religiose: il fatto che ci fossero molte più chiese capitolari e canonici che in altre città, e un numero enorme di monasteri urbani e periurbani;
- 3) il problema di Roma come luogo di transito, ma cruciale, di carriere ecclesiastiche che vi iniziano e terminano altrove.

Ci si dovrà quindi chiedere:

- 1) quali strumenti l'ecclesiastico metteva (o non metteva) a disposizione del suo ambiente e della sua famiglia;
- 2) come mutavano tali strumenti e tali pratiche a seconda delle cariche, delle epoche e degli ambienti;
- 3) in quale misura si trattava di pratiche diffuse in gruppi e categorie o, invece, peculiari di singoli chierici;
- 4) come il mondo ecclesiastico, con i suoi beni materiali, con le sue relazioni, con le sue valenze ideologiche rappresentava una risorsa per quanti volevano affermarsi nella società laica;
- 5) se e fino a quando la partecipazione solo al "clero romano" fu un veicolo di mobilità sociale.

Cristina Carbonetti

Marco Vendittelli